

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LXV

(CXXXIX)



GENOVA MMXXV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Il saggio *Il Busto di Caffaro di Giovanni Battista Cevasco: un modello in gesso ritrovato alla Società Ligure di Storia Patria* di Matteo Salomone è realizzato nell'ambito del progetto *La società nelle Società storiche: un gioco di specchi* finanziato dalla Giunta Storica Nazionale.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:
http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp

Casi di spostamenti di persone dalla Liguria centrale alla Lombardia e all'Italia nord-orientale nell'epoca napoleonica

Giorgio Toso

giorgio.toso@edu.unige.it

1. Introduzione

Nel 1805 la Francia mise fine all'esistenza della Repubblica ligure, formata nel 1797 e comunque già sottoposta al suo controllo¹, annettendo direttamente l'intera regione. Tale atto, dovuto anche a precisi calcoli sull'importanza strategica di Genova e di altre aree della Liguria², portò a una politica militare ed economica basata sugli interessi dei francesi³, che cercarono comunque di accreditarsi come governanti scrupolosi e attenti ai bisogni della popolazione: questo comportamento, portato avanti anche tramite cerimonie e festività⁴, indicava una volontà di comprensione delle realtà locali annesse e di cooperazione con le loro autorità più che un tentativo di assimilazione forzata⁵, ma fu a ogni modo sostanzialmente vanificato dalle necessità imposte dall'elevata conflittualità di quegli anni e dal rapido crollo dello stesso Impero francese. Il territorio dell'ex Repubblica venne comunque diviso in tre dipartimenti, che andarono a comprendere pure aree in precedenza separate politicamente: la Liguria centrale era per esempio inserita nel dipartimento di Genova, che, arrivando fino a Voghera, si estendeva anche su territori piemontesi e lombardi⁶.

L'annessione alla Francia ebbe comunque un impatto non indifferente anche sugli spostamenti di persone, visto che garantì ai liguri la protezione

¹ Riguardo alla Repubblica ligure, v. ASSERETO 1975; ASSERETO 2000.

² A questo proposito, BERI 2014, pp. 22-38 e 145-152.

³ Sull'economia ligure in quegli anni, PRESOTTO 1967; TONIZZI 2013b, pp. 30-34.

⁴ Su questo argomento, OMES 2023.

⁵ A questo proposito, si considerino le opposte tesi esposte in BROERS 2005 e ENGLUND 2008. In relazione alla Liguria, comunque, nei documenti non compare mai il termine 'annessione' ma piuttosto quello 'unione' per identificare l'ingresso nell'Impero.

⁶ Sulla formazione dei dipartimenti, OZOUF MARIGNIER 1989.

francese e un'ampia possibilità di movimento non solo nei territori inseriti appieno nel sistema napoleonico ma anche in regioni, come l'Africa settentrionale, in cui la presenza genovese nel periodo precedente era spesso rimasta precaria⁷. Gli effetti di questa nuova situazione si manifestarono non solo su singoli spostamenti dovuti a particolari motivazioni lavorative o ad altre questioni personali, ma pure in relazione ai flussi migratori stagionali che, già nel Settecento⁸, portavano regolarmente decine di persone a lavorare nelle campagne lombarde; in particolare, nei documenti risalenti al periodo segnato dalla dominazione francese sono evidenziate alcune delle caratteristiche di entrambi i fenomeni⁹.

Partendo da questa breve premessa, il presente studio è incentrato sugli spostamenti di persone che continuavano, anche nell'epoca napoleonica, a coinvolgere maggiormente l'area ligure, ossia quelli diretti verso Lombardia e Italia nord-orientale. Le destinazioni erano sostanzialmente raccolte in un territorio diviso tra l'Impero francese, in particolare il dipartimento del Taro – costituito dall'ex Ducato di Parma, che sarebbe poi tornato autonomo in seguito alla Restaurazione – e l'estremità settentrionale di quello di Genova, e il Regno d'Italia: un'area comunque posta sotto il controllo diretto o indiretto della Francia. La fonte principale per questo lavoro è rappresentata dai certificati di passaporto rilasciati nei comuni della Liguria centrale¹⁰, che forniscono diverse indicazioni sulle persone che si mettevano in movimento verso le regioni menzionate e sulle forme di controllo approntate dalle autorità.

Durante il periodo napoleonico, infatti, ogni *maire* era tenuto a inviare mensilmente al prefetto i documenti relativi alle richieste di passaporto avanzate sia per l'interno che per l'estero, oppure, nel caso di mancanza di riscontri in tale senso, un certificato negativo in cui veniva notificata l'as-

⁷ A proposito dello stato legale degli abitanti dei territori annessi alla Francia, RAO 2001. Riguardo all'impatto dell'annessione sulla presenza ligure nell'Africa settentrionale, TOSO 2024.

⁸ COSTANTINI 1978, pp. 451-464. Riflessioni generali sulla situazione italiana nel periodo prerivoluzionario si trovano in DEL PANTA 1996, pp. 227-233.

⁹ A proposito di questo argomento esistono diversi studi di carattere principalmente divulgativo: si consideri, per esempio, PORCELLA 1998. Per una rassegna bibliografica complessiva v. BINASCO 2011.

¹⁰ Sui passaporti nell'età moderna in generale e sul loro impiego come fonti, si considerino almeno TORPEY 2000; TORPEY 2014; GROEBNER 2004. In riferimento, in particolare, al caso francese, NOIRIEL 1998.

senza di persone intenzionate a partire in quel mese¹¹: le autorità francesi cercavano quindi di esercitare un'attenta sorveglianza sui movimenti delle persone, anche per ostacolare diserzioni o tentativi di fuga dalla giustizia¹², coinvolgendo in questa operazione anche i più piccoli centri abitati dell'entroterra¹³. L'aspetto coercitivo di questo controllo sugli spostamenti e sull'operato dei *maires* al riguardo si accompagnava comunque all'attribuzione, evidenziata dal rilascio del passaporto, del ruolo di sudditi dell'Impero e al riconoscimento per i richiedenti delle relative tutele¹⁴.

Considerati i limiti delle fonti, su cui si tornerà nei prossimi paragrafi e nella conclusione, questa ricerca non ha chiaramente la pretesa di fornire un quadro completo degli spostamenti dei liguri nell'epoca napoleonica. L'obiettivo è piuttosto quello di presentare alcuni elementi in vista di indagini più approfondite su questo argomento, con l'esposizione di indicazioni sulle destinazioni più frequenti, sui periodi di permanenza, sulle professioni coinvolte e, più in generale, ipotesi sui motivi che spingevano centinaia di persone a lasciare temporaneamente o definitivamente i paesi d'origine. Inoltre, verranno prese in considerazione le caratteristiche e le criticità di una categoria documentaria peculiare come i certificati di passaporto del periodo francese.

¹¹ Un esempio, tra i tanti disponibili, di certificato negativo è dato da quello rilasciato dal sindaco di Bogliasco per il mese di giugno del 1812: « Nous soussigné Maire de la Commune de Bogliasco, Canton de Nervi, Département et Arrondissement de Gênes certifions que dans le cours du moi de juin dernier aucun passeport a été par nous délivré ni visé » (Genova, Archivio di Stato [ASGe], *Prefettura francese* b. 421, 4 luglio 1812). Indicazioni sulla raccolta di informazioni da parte delle autorità locali su questioni relative all'ordine pubblico e ad altri ambiti sociali o economici si trovano in LE ROY 2020.

¹² Tra le ragioni che portavano a controllare strettamente gli spostamenti di persone rientrava anche il timore che i fuoriusciti liguri andassero a mettersi al servizio delle potenze nemiche della Francia, come Russia o Gran Bretagna (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 15 giugno 1811). A questo proposito v. anche ASSERETO 1994. Sulla gestione dell'ordine pubblico nella Francia napoleonica, BOURGUET 1985; riguardo alla situazione dei dipartimenti annessi, KLINKHAMMER 2001.

¹³ Sull'importanza del controllo del territorio e della relativa statistica per la Francia rivoluzionaria e napoleonica v. PERROT 1976; BOURGUET 1988.

¹⁴ Su questo aspetto della registrazione dell'identità, BUONO 2014; BUONO 2020. A questo proposito, nella documentazione non sono stati rinvenuti riferimenti a passaporti rifiutati o alla proibizione di partenze: sembra quindi probabile che tutte le persone coinvolte si siano effettivamente messe in viaggio.

2. I dati raccolti

A partire dal 1805, il dipartimento di Genova fu a sua volta suddiviso internamente in cinque circondari (*arrondissements*): oltre a quello che comprendeva il capoluogo, gli altri avevano il proprio centro a Novi, Tortona, Voghera e Bobbio. Si trattava in parte di territori già compresi nell'Impero francese dopo l'annessione del Piemonte, che vennero assegnati al nuovo dipartimento con l'assorbimento della Liguria. Nell'ambito della divisione amministrativa imposta all'area ligure, i dati sulle partenze esposti in questa sede sono relativi al solo circondario di Genova, che comprendeva comunque una sezione piuttosto consistente della Liguria centrale: oltre alla città principale, che era inserita in un cantone specifico per via della sua preponderanza demografica ed economica, questo circondario raccoglieva infatti i cantoni di Voltri, Sestri Ponente, Rivarolo, San Quirico, San Martino d'Albaro, Staglieno, Nervi, Recco e Torriglia. Si trattava a ogni modo di un territorio più ristretto rispetto a quello dell'attuale città metropolitana di Genova, vista la differente posizione amministrativa di diversi paesi: i comuni ponentini rientrarono infatti nel dipartimento di Montenotte (Savona)¹⁵, quelli levantini vennero in gran parte inseriti nel dipartimento degli Appennini (Chiavari)¹⁶, mentre l'entroterra andò con alcune eccezioni nei circondari di Novi e Bobbio¹⁷.

La scelta di considerare per questo lavoro esclusivamente il circondario di Genova è principalmente dovuta a ragioni pratiche: uno studio dedicato alla situazione dell'intera Liguria richiederebbe infatti ben altri spazi e tempi; inoltre, la documentazione dell'area genovese risulta decisamente più completa non solo rispetto a quella degli altri dipartimenti liguri, ma anche a quella degli altri circondari comunque compresi nel dipartimento di Genova. Alcuni limiti sono posti anche dalle stesse fonti: a causa di perdite o di successivi cambiamenti nell'ordinamento, i certificati di passaporto risalenti a questa epoca non sono conservati in ordine cronologico ma risultano sparsi in diverse unità archivistiche, per cui la copertura del periodo indicato

¹⁵ Si tratta di Arenzano, Cogoletto e Tiglieto.

¹⁶ Oltre all'attuale provincia della Spezia, il dipartimento degli Appennini comprendeva Borzonasca, Carasco, Casarza, Castiglione, Chiavari, Cicagna, Cogorno, Coreglia, Favale, Lavagna, Leivi, Lorsica, Lumarzo, Mezzanego, Moconesi, Moneglia, Ne, Neirone, Orero, Portofino, Rapallo, Rezzoaglio, San Colombano, Santa Margherita, Santo Stefano d'Aveto, Sestri Levante e Zoagli.

¹⁷ In questa categoria rientrano Busalla, Campo, Casella, Crocefieschi, Gorreto, Isola del Cantone, Masone, Ronco Scrivia, Rossiglione, Rovegno, Savignone, Valbrevenna e Vobbia.

non è completa e presenta alcune lacune. Per quanto riguarda aspetti specifici come, per esempio, le ragioni degli spostamenti o gli effettivi impieghi delle persone che raggiungevano la Lombardia e l'Italia nord-orientale, i documenti risultano, inoltre, spesso piuttosto generici. Nonostante la loro parzialità, i dati raccolti per questo lavoro sono comunque piuttosto abbondanti: l'analisi di una decina di unità archivistiche ha infatti fornito 1.325 passaporti¹⁸, rilasciati dalle autorità locali di Genova e degli altri comuni inseriti nel suo circondario a favore di persone intenzionate a raggiungere i territori precedentemente menzionati.

Alcune indicazioni sulla suddivisione amministrativa interna al circondario di Genova sono presenti in un documento risalente al 1813 e contenente anche stime sulla popolazione dei diversi comuni.

Tab. 1 - *Posizione amministrativa e stime sulla popolazione dei comuni del circondario di Genova*

| Comune | Cantone | Popolazione stimata |
|-----------------------|----------------|----------------------|
| Genova | Genova | 74.693 ¹⁹ |
| Voltri | Voltri | 6.578 |
| Pra' | Voltri | 3.249 |
| Pegli | Voltri | 2.695 |
| Mele | Voltri | 1.824 |
| Sestri Ponente | Sestri Ponente | 3.105 |
| Cornigliano | Sestri Ponente | 2.652 |
| Borzoli | Sestri Ponente | 1.198 |
| Multedo | Sestri Ponente | 1.221 |
| San Giovanni Battista | Sestri Ponente | 1.024 |
| Rivarolo | Rivarolo | 4.149 |
| San Pier d'Arena | Rivarolo | 4.685 |

¹⁸ Nel fondo *Prefettura francese* dell'Archivio di Stato di Genova sono presenti altre unità archivistiche contenenti certificati di passaporto: vista l'abbondanza del materiale a disposizione, è stata a questo proposito operata una selezione per evitare di appesantire questo lavoro con un numero eccessivo di dati.

¹⁹ Rispetto al periodo precedente, la popolazione di Genova risultava comunque in calo: v. FELLONI 1998; TONIZZI 2013b, p. 30. Riguardo a Genova sotto il governo francese, v. anche TONIZZI 2013a; sulla popolazione ligure nell'Ottocento, FELLONI 1961.

| Comune | Cantone | Popolazione stimata |
|---------------------------|----------------------|---------------------|
| Sant'Olcese | Rivarolo | 2.777 |
| Brasile ²⁰ | Rivarolo | 1.247 |
| San Quirico ²¹ | San Quirico | 2.050 |
| Larvego ²² | San Quirico | 3.257 |
| Ceranesi | San Quirico | 2.351 |
| San Cipriano | San Quirico | 2.346 |
| Mignanego | San Quirico | 2.043 |
| Serra ²³ | San Quirico | 1.875 |
| San Martino d'Albaro | San Martino d'Albaro | 2.518 |
| San Francesco d'Albaro | San Martino d'Albaro | 3.159 |
| Marassi | San Martino d'Albaro | 2.417 |
| San Fruttuoso | San Martino d'Albaro | 1.781 |
| Foce | San Martino d'Albaro | 1.250 |
| Staglieno | Staglieno | 1.672 |
| Montoggio ²⁴ | Staglieno | 2.702 |
| Bargagli | Staglieno | 1.962 |
| Struppa | Staglieno | 1.931 |
| Rosso ²⁵ | Staglieno | 1.884 |
| Molassana | Staglieno | 1.218 |
| Nervi | Nervi | 2.879 |
| Quarto | Nervi | 1.881 |
| Bavari | Nervi | 1.812 |
| Apparizione | Nervi | 1.667 |

²⁰ Il comune di Brasile comprendeva anche Bolzaneto, all'epoca comunità di minore importanza rispetto alla sede municipale.

²¹ Citato nei documenti come San Quillico.

²² Successivamente superato per importanza da Campomorone, attualmente centro amministrativo del comune.

²³ L'area dell'attuale comune di Serra Riccò era all'epoca suddivisa tra San Cipriano e Serra.

²⁴ Citato nei documenti come Montobbio; inizialmente rientrava nel cantone di San Martino d'Albaro, passando solo in seguito in quello di Staglieno.

²⁵ Caso analogo a quello di Larvego: l'attuale centro amministrativo del comune è in questo caso Davagna.

| Comune | Cantone | Popolazione stimata |
|---------------------|-----------|---------------------|
| Quinto | Nervi | 1.582 |
| Bogliasco | Nervi | 1.433 |
| Sant'Ilario | Nervi | 1.127 |
| Recco | Recco | 3.818 |
| Camogli | Recco | 4.817 |
| Sori | Recco | 1.811 |
| Uscio | Recco | 1.726 |
| Pieve ²⁶ | Recco | 1.648 |
| Avegno | Recco | 1.372 |
| Canepa | Recco | 1.365 |
| Tribogna | Recco | 731 |
| Torriglia | Torriglia | 3.562 |
| Propata | Torriglia | 1.158 |
| Fontanigorda | Torriglia | 986 |
| Montebruno | Torriglia | 704 |
| Rondanina | Torriglia | 595 |
| Fascia | Torriglia | 584 |

Fonte: Genova, Archivio di Stato, *Prefettura francese* b. 302.

Vediamo ora i dati relativi alle partenze dai singoli comuni e contenuti nella documentazione visionata²⁷, con le destinazioni più frequenti per ciascuno di essi; queste ultime sono quelle effettivamente presenti nei certificati impiegati come fonte, per cui compaiono anche alcune definizioni generiche.

Tab. 2 - *I dati dei singoli comuni*

| Comune | Passaporti rilasciati | Destinazioni più frequenti |
|-----------|-----------------------|----------------------------------|
| Genova | 421 | Milano, Voghera, Parma, Piacenza |
| Torriglia | 234 | Milano |
| Propata | 109 | Milano |

²⁶ Citato nei documenti come Pieve di Sori.

²⁷ Restano esclusi da questo computo Bogliasco e Larvego, da cui nelle fonti visionate non risultano partenze verso l'area considerata in questo lavoro, mentre i certificati di Cernesi e Mignanego presentano criticità su cui si tornerà in seguito.

| Comune | Passaporti rilasciati | Destinazioni più frequenti |
|------------------------|--------------------------|-------------------------------------|
| Fontanigorda | 71 | Regno d'Italia, Lomellina, Vigevano |
| Rondanina | 52 | Milano |
| Montoggio | 51 | Regno d'Italia |
| Uscio | 41 | Vigevano |
| Fascia | 34 | Novara ²⁸ , Milano |
| Rosso | 33 | Milano, Regno d'Italia |
| Montebruno | 20 | Oleggio, Novara |
| San Pier d'Arena | 19 | Milano, Piacenza |
| Tribogna | 18 | Vigevano, Regno d'Italia |
| Struppa | 17 | Regno d'Italia |
| Bargagli | 16 | Regno d'Italia |
| Sori | 14 | Trieste, Broni |
| Canepa | 13 | Milano |
| Cornigliano | 12 | Voghera |
| Sestri Ponente | 11 | Milano, Parma, Voghera |
| Avegno | 10 | Vigevano, Voghera |
| Marassi | 10 | Regno d'Italia, Milano, Bobbio |
| Nervi | 10 | Milano, Voghera |
| Staglieno | 10 | Milano, Voghera |
| Brasile | 8 | Milano, Regno d'Italia |
| Recco | 8 | Piacenza, Parma |
| Sant'Ilario | 7 | Voghera |
| Mele | 6 | Piacenza |
| Rivarolo | 6 | Milano, Voghera |
| San Francesco d'Albaro | 6 | Milano |
| San Fruttuoso | 6 | Parma, Piacenza |
| Bavari | 5 | Voghera, Milano |
| Molassana | 5 | Milano |

²⁸ A differenza del resto del Piemonte, Novara e il suo territorio erano all'epoca compresi nel Regno d'Italia, per cui è sembrato opportuno inserirli tra le destinazioni considerate in questo lavoro.

| Comune | Passaporti rilasciati | Destinazioni più frequenti |
|-----------------------|-----------------------|----------------------------|
| Pieve | 5 | Lombardia |
| Pra' | 5 | Piacenza |
| Sant'Olcese | 5 | Regno d'Italia, Voghera |
| Voltri | 5 | Piacenza, Parma |
| San Cipriano | 4 | Regno d'Italia |
| San Martino d'Albaro | 4 | Pavia |
| Multedo | 2 | Pavia, Piacenza |
| Pegli | 2 | Voghera |
| Serra | 2 | Regno d'Italia |
| Apparizione | 1 | Regno d'Italia |
| Borzoli | 1 | Parma |
| Camogli | 1 | Vigevano |
| Foce | 1 | Bettola |
| Quarto | 1 | Piacenza |
| Quinto | 1 | Voghera |
| San Giovanni Battista | 1 | Regno d'Italia |
| San Quirico | 1 | Regno d'Italia |

Fonte: Genova, Archivio di Stato, *Prefettura francese* bb. 420-427, 429.

Per quanto riguarda i centri di partenza degli spostamenti di persone considerati in questa sede, la preminenza di Genova risulta – visto lo squilibrio demografico tra il capoluogo e il resto del circondario – piuttosto scontata, mentre i meno popolati paesi dell'entroterra forniscono comunque una quota decisamente rilevante al campione analizzato, grazie soprattutto all'emigrazione stagionale dei contadini del cantone di Torriglia e di altri comuni come Montoggio, Rosso e Uscio. I centri costieri mostrano invece numeri nel complesso piuttosto modesti: il più presente è infatti San Pier d'Arena, con appena 19 partenze, seguito da Sori (14) e Cornigliano (12). Mentre paesi come Bogliasco o Camogli sono del tutto o quasi assenti, anche altri hanno – in rapporto alla popolazione e all'importanza economica – dati piuttosto bassi: è il caso di Sestri Ponente (11), Nervi (10), Reco (8), Voltri (5) e Pegli (2).

La scarsa incidenza di questi comuni negli spostamenti tra Liguria centrale e Italia settentrionale sembra dovuta anche alla presenza di altre de-

stinazioni che, per diversi motivi, in questi specifici casi attiravano un numero maggiore di persone rispetto alle aree prese in considerazione in questa sede: per esempio, nelle medesime unità archivistiche precedentemente citate sono attestati diversi riferimenti a partenze verso la Toscana o la Francia. Per quanto riguarda l'entroterra, invece, durante l'epoca napoleonica gli spostamenti verso le campagne lombarde ed emiliane conobbero un ulteriore sviluppo, quanto meno a livello documentario, rispetto al periodo precedente: il successivo spopolamento della regione venne probabilmente agevolato anche dal parziale passaggio dall'emigrazione temporanea a quella definitiva. Nell'ambito specifico di questo lavoro, un caso particolare è rappresentato da Ceranesi e Mignanego, i cui documenti non contengono indicazioni precise sulle mete dei partenti: spesso è infatti presente a questo proposito la definizione estremamente generica «dans tout l'Empire» oppure manca del tutto l'indicazione di un luogo, per cui questi due comuni non sono stati considerati per evitare imprecisioni²⁹.

In relazione, invece, alle destinazioni, i numeri più importanti sono quelli riguardanti Milano, menzionata a questo proposito in diverse centinaia di certificati (574) e quindi, nonostante alcune genericità soprattutto nei passaporti rilasciati nei comuni dell'entroterra, meta più frequente per i partenti liguri; anche l'indicazione vaga di Regno d'Italia (136), relativa con ogni probabilità all'area lombarda, è molto diffusa. Nonostante i dati piuttosto alti dell'Emilia occidentale, in particolare di Parma (111) e Piacenza (131), la Lombardia era quindi il territorio che attirava la maggior parte di queste persone, con le sue grandi città e i centri minori affiancati da definizioni generiche. Mentre l'Emilia rappresentava comunque una valida alternativa alla Lombardia, risultano invece piuttosto scarsi i dati di Veneto, Friuli e Venezia Giulia: Trieste, con 16 nominativi, è l'unica destinazione significativa in questa area, ma altre città come Venezia o Verona presentano dati molto bassi. Evidentemente, quindi, Lombardia e, in misura minore, Emilia assorbivano il grosso delle partenze dalla Liguria, mentre gli altri territori dell'Italia nord-orientale rimanevano sullo sfondo, anche per ragioni prettamente geografiche.

²⁹ Motivazioni analoghe influiscono sul dato molto basso di San Quirico, per cui solo in un'occasione i certificati riportano una destinazione più chiara: Giuseppe Maragliano, mulattiere di 47 anni diretto nel Regno d'Italia (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 26 febbraio 1813); negli altri casi tornano dati troppo generici per essere presi in considerazione. Anche i documenti di San Cipriano e Serra, pure presenti nel campione con più nominativi, presentano spesso indicazioni poco chiare o estremamente vaghe: probabilmente, quindi, nel cantone di San Quirico la compilazione dei certificati veniva eseguita con minore rigore rispetto agli altri territori.

Nella maggioranza assoluta dei casi, la durata del soggiorno all'esterno della Liguria non viene specificata. Spesso tale incertezza era già indicata direttamente nei documenti, con la formula «son retour est incertain» che compare con una notevole frequenza, tuttavia in diverse occasioni – riguardanti soprattutto i comuni dell'entroterra – mancano del tutto le indicazioni su questo argomento, anche se è specificato il carattere temporaneo dell'allontanamento. Quando la portata del soggiorno all'esterno viene menzionata, si passa dal solo mese (87 casi), proprio di chi si muoveva per gestire singoli affari, a periodi più prolungati, per il massimo di un anno (40); sul totale del campione raccolto, un'emigrazione definitiva o indicata come tale si verificò solo in 33 casi.

Anche tralasciando le lacune nella documentazione o le imprecisioni, le 1.325 persone di questo insieme non rappresentano comunque la totalità di quanti partirono dalla Liguria in direzione delle aree menzionate. Almeno 67 individui furono infatti accompagnati da altri nel loro viaggio: si trattava tendenzialmente di figli, mogli, fratelli, genitori, cameriere o domestici su cui però sono presenti nei documenti solo pochi cenni. La mancanza dei dati relativi a queste persone³⁰, che quindi non possono essere a pieno conteggiate ai fini di questo lavoro, porta a ritenere che per loro fosse sufficiente la copertura offerta dal passaporto richiesto dal parente o dal datore di lavoro al cui seguito si muovevano.

Nella grande maggioranza dei casi, gli spostamenti verso Lombardia e Italia nord-orientale sembrano motivati da questioni lavorative. In alcune circostanze, tuttavia, questi viaggi avevano altre ragioni: almeno sei persone dovettero infatti lasciare la Liguria per motivi di salute³¹, mettendosi quindi in movimento per ricevere cure altrove o per avere benefici da un temporaneo cambio di ambiente. Un altro caso particolare è rappresentato dalla

³⁰ Nella grande maggioranza dei casi non vengono nemmeno citati i nomi di queste persone, ma si fanno per loro solo riferimenti generici come «avec son espouse», «avec sa fille» e così via.

³¹ Nella documentazione è in questi casi presente la formula «motif de santé»; le sei persone coinvolte sono: Giambattista Bruno, di 25 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 25 agosto 1810); Agostino Lombardo, di 22 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 13 maggio 1813); Simone Peragalli, di 46 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 15 aprile 1812); Bartolomeo Pittaluga, di 34 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 26 aprile 1813); Teresa Ratto, di 31 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 422, 5 agosto 1812); Angelica Castagnino, di 35 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 29 marzo 1813). Con l'eccezione dell'ultima, diretta a Parma e talmente provata da non riuscire nemmeno a firmare il proprio certificato, erano tutti in viaggio da Genova verso Piacenza.

moglie di un soldato, che si mise in viaggio verso Verona unicamente per assistere il marito, rimasto mutilato in guerra³².

Per quanto riguarda infine l'età delle persone su cui sono presenti dati completi, si va dai 10 anni del più giovane³³ ai 70 dei più maturi³⁴. Nel complesso, la ripartizione in base all'età al momento della partenza è la seguente: 34 persone sotto i 20 anni; 371 tra i 20 e i 30; 490 tra i 30 e i 40; 285 tra i 40 e i 50; 123 tra i 50 e i 60; 41 sopra i 60. La media è invece posta intorno ai 36 anni.

3. Contadini e giornalieri

Iniziamo la rassegna delle diverse categorie di persone partite dalla Liguria centrale negli anni dell'Impero francese prendendo in considerazione quella di gran lunga più numerosa, rappresentata da quanti erano impegnati nel settore agricolo: sono circa 800 gli individui inseriti in questo ambito e attestati nella documentazione visionata, nonostante le definizioni diverse impiegate nei singoli certificati (*agriculteur*, *cultivateur*, *journalier*). Si tratta tendenzialmente di persone accomunate da una scarsa alfabetizzazione e dalla povertà: i titolari dei passaporti risultano infatti nella quasi totalità illetterati e indigenti³⁵.

In questo gruppo è piuttosto evidente la preponderanza tra i luoghi di partenza dei comuni dell'entroterra: significativamente, gli estranei all'agricoltura in partenza dal cantone di Torriglia sono solo due³⁶, ma anche da municipi come Uscio, Montoggio e Rosso gli espatri rientrano esclusiva-

³² Marta Costa, di 34 anni, partita da Genova per un soggiorno di due mesi nella città veneta (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 28 settembre 1813).

³³ Giuseppe Meiraldo, studente in viaggio da Genova a Trieste, verosimilmente per raggiungere dei familiari, senza che nella documentazione ci sia traccia di un accompagnatore adulto (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 9 marzo 1813).

³⁴ Giambattista Traverso, conciatore per due volte in viaggio tra Pra' e Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 5 novembre 1812; b. 425, 12 agosto 1812) e Nicola Torre, *propriétaire* di Genova diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 27 aprile 1811).

³⁵ Secondo quanto stabilito dalla legislazione francese, chi riusciva a dimostrare di essere effettivamente indigente aveva diritto a un passaporto gratuito, mentre gli altri dovevano pagare 3 o 5 franchi. Indicazioni di questo genere si trovano direttamente nei documenti rilasciati agli interessati: per esempio, per il contadino di Torriglia Giambattista Cavagnaro, ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 28 agosto 1813.

³⁶ Stefano Corsiglia, sarto di Torriglia diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 15 luglio 1811) e Domenico Besneri, commerciante di Fontanigorda diretto a Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 26 marzo 1813).

mente di tale settore. Questa tendenza si ritrova anche in comuni che presentano nel complesso un numero minore di certificati: Struppa, Bargagli, Bavari, Brasile, Mele e Sant'Olcese sono esempi validi in questo senso, avendo una totalità o una maggioranza assoluta di partenti impiegati in questo ambito pur con numeri nettamente più bassi rispetto ad altri luoghi. Interessanti, anche se limitati, i dati di alcuni centri costieri o gravitanti su Genova, che appaiono significativi soprattutto per il loro peso nel complesso degli spostamenti di persone: per esempio, San Martino d'Albaro e Pieve hanno infatti un solo partente non contadino a testa³⁷.

Nonostante la presenza di comuni costieri o prossimi al capoluogo, nonché della stessa Genova con almeno una decina di persone, è a ogni modo indubbiamente l'entroterra a fornire i dati più importanti sull'emigrazione stagionale legata ai lavori agricoli. Considerata la popolazione totale dei municipi maggiormente interessati da questi flussi, dove peraltro l'agricoltura rappresentava la principale attività lavorativa, e l'arco cronologico ridotto preso in esame, tali spostamenti verso la Lombardia e l'Italia nord-orientale dovettero riguardare anche negli anni dell'Impero francese gran parte degli abitanti di questi comuni.

Per quanto riguarda le destinazioni, le indicazioni contenute nella documentazione visionata sono spesso poco precise, soprattutto a proposito dei paesi dell'entroterra che costituivano i principali punti di partenza di questa emigrazione stagionale. Per esempio, denominazioni come « Regno d'Italia » o « Milano » appaiono decisamente generiche, visto che nel secondo caso difficilmente i contadini raggiungevano direttamente la città lombarda ma si dirigevano piuttosto verso i centri nei suoi dintorni o le campagne del suo dipartimento. In particolare, Milano viene a questo proposito citata nella grande maggioranza dei documenti di Propata (109, quindi la totalità), Rondanina (48), Rosso (22) e Torriglia (206), mentre il Regno d'Italia compare soprattutto per Bargagli (15), Montoggio (49) e Struppa (16). Più interessanti, vista la maggiore precisione, i casi relativi ad alcuni luoghi specifici – come Vigevano (66), Voghera (29) e Novara (23) – le cui campagne attiravano evidentemente molti lavoratori³⁸, presumibilmente non solo liguri.

³⁷ Rispettivamente Luigi Casale, *propriétaire* diretto a Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 422, 9 settembre 1813) e Michelangelo Stagno, *commerciant* diretto a Stradella (*ibidem*, 2 febbraio 1813).

³⁸ In particolare, Vigevano e i suoi dintorni erano la meta della maggior parte dei partenti da Uscio e Avegno e di buona parte di quelli di Fontanigorda e Tribogna, mentre Nova-

In alcuni casi, l'esame del rapporto tra il luogo di partenza e quello di destinazione permette di ricostruire meglio la portata e le caratteristiche di questi flussi migratori. La definizione, nuovamente generica, di Lomellina è per esempio presente nella documentazione visionata con 33 nominativi, provenienti da Fontanigorda tranne uno³⁹; similmente, i 13 individui destinati a Oleggio risultano tutti originari di Montebruno. Un caso del genere, seppure in proporzioni minori, è quello di Peschiera: sono attestati cinque individui, provenienti tutti da Torriglia, con lo stesso cognome e partiti lo stesso giorno (Schiavo, il 13 agosto 1813). Questi esempi mostrano come, al momento di spostarsi per lavoro verso le campagne dell'Italia settentrionale, i contadini si muovessero non di rado verso destinazioni già abbondantemente frequentate dai compaesani e in compagnia di parenti: nel corso del tempo, si erano con ogni probabilità create reti di contatti e conoscenze che permettevano alle persone di trovare occupazioni temporanee a colpo sicuro.

Le partenze verso gli stessi luoghi di persone imparentate sembrano confermate, in buona misura, da un confronto tra i cognomi: risultano particolarmente diffusi per esempio Varni (17) per Fascia; Ferretti (37), Sciutti (16) e Biggi (15) per Fontanigorda; Musante (31), Muzio (30) e Fragoglia (15) per Propata; Scrivani (16) per Rondanina; Mangini (32) e Casazza (24) per Torriglia. Meno frequenti, ma comunque significativi, Carbone (11) per Rosso e Campanella (9) per Struppa. Per quanto riguarda l'età dei contadini partiti per la Lombardia e gli altri territori dell'Italia settentrionale qui considerati, la rappresentanza è piuttosto varia: il più giovane aveva comunque 13 anni al momento della richiesta del passaporto⁴⁰, mentre il più maturo 67⁴¹.

In questi documenti non si trovano indicazioni specifiche riguardo ai lavori che queste persone andavano effettivamente a svolgere nell'Italia settentrionale ma si citano, piuttosto, generici «travaux de l'agriculture». Nel periodo precedente, le principali attività degli stagionali liguri nelle campagne lombarde ed emiliane erano la raccolta delle foglie del gelso, del grano e del

ra attirava persone principalmente da Fascia. Voghera, rispetto agli altri due centri, presenta dati meno omogenei.

³⁹ L'eccezione in questo caso è Bernardo Canepa, contadino di 33 anni di Marassi (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 28 marzo 1810).

⁴⁰ Giuseppe Musante, di Propata (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 4 novembre 1813).

⁴¹ Giuseppe Capurro, di Avegno e diretto a Vigevano (*ibidem*, 26 marzo 1813).

riso oltre alla lavorazione del legname e del carbone⁴²; per quanto riguarda l'epoca napoleonica, riferimenti ad attività di questo genere si trovano, anche se in relazione a spostamenti dalla Liguria occidentale e in particolare dall'area di Sassello, nell'opera di Gilbert Chabrol de Volvic⁴³, prefetto del dipartimento di Montenotte e autore di una dettagliata statistica del territorio amministrato in quegli anni: sembra comunque probabile che anche i contadini provenienti dalla Liguria centrale abbiano continuato a svolgere in questo periodo lavori analoghi a quelli già praticati in precedenza.

4. *Artigiani e altri lavoratori*

Nella documentazione visionata si trovano diversi riferimenti agli spostamenti di artigiani e di altre persone, impegnate in attività lavorative tra loro differenti ma comunque decisamente distinte rispetto ai principali gruppi trattati negli altri paragrafi. In questo insieme, per forza di cose piuttosto generico, sono quindi raccolti individui di condizione e, presumibilmente, reddito piuttosto vari: si passa infatti da gioiellieri, incisori e orefici a carrettieri e muratori.

Per quanto alcune professioni risultino decisamente più presenti rispetto ad altre, i numeri sono in questo caso decisamente più bassi rispetto a quelli legati ai lavori agricoli, anche in rapporto alla consistenza della popolazione dei comuni di partenza, questa volta situati non nell'entroterra bensì sulla costa o intorno a Genova. A questo proposito, proprio il capoluogo occupa decisamente un ruolo di primo piano, con un centinaio di persone, ed è seguito solo a distanza da Cornigliano (10), San Pier d'Arena (8), Sestri Ponente e Nervi (5) e Staglieno (4); i paesi dell'interno che, come si è visto, conoscevano partenze legate prevalentemente al settore agricolo, sono invece quasi del tutto assenti. Le destinazioni più frequenti sono principalmente l'Emilia occidentale e la Lombardia meridionale, con Parma (45), Voghera (34) e Piacenza (33) a rappresentare i luoghi di arrivo più citati.

Per svariate professioni è presente nella documentazione visionata un solo individuo – per esempio, è menzionato un cioccolataio⁴⁴, un gioiellie-

⁴² COSTANTINI 1978, p. 461.

⁴³ CHABROL DE VOLVIC 1994, I, pp. 410-413.

⁴⁴ Giacomo Calcagno, nativo di Voltri ma residente a Genova e diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 21 novembre 1812).

re⁴⁵, un incisore⁴⁶, un profumiere⁴⁷, un rigattiere⁴⁸ – oppure – tra gli altri calzettai, cartai⁴⁹, fabbri, macellai e muratori – due o tre. Evidentemente, in questi casi si tratta di spostamenti di durata più o meno lunga da parte di singole persone, allontanatesi dal luogo di residenza per periodi di lavoro all'esterno oppure per portare a termine determinati affari, ma di relativa importanza nell'ambito generale dei movimenti dei liguri verso l'Italia settentrionale. Appaiono da questo punto di vista decisamente più interessanti i dati relativi ad alcune categorie che, pur senza raggiungere nemmeno lontanamente le cifre di contadini e giornalieri, sono presenti nella documentazione con una maggiore consistenza numerica.

La professione più rappresentata è in questo senso quella del mulattiere, con 39 individui. Anche se sono menzionate singole persone provenienti da altri comuni⁵⁰, questi spostamenti riguardano soprattutto tre centri di partenza: Genova (12), Cornigliano (8) e San Pier d'Arena (5). In questo caso il dato più importante, che porta quanto meno a ipotizzare l'effettiva esistenza di movimenti organizzati, viene dal confronto tra tali luoghi e quelli di destinazione: i mulattieri di Genova si trasferirono temporaneamente nella maggioranza dei casi a Parma, mentre quelli di Cornigliano raggiunsero Voghera e quelli di San Pier d'Arena Piacenza. In particolare, risulta significativo il dato di Cornigliano: per questo municipio, infatti, i mulattieri rappresentano la maggioranza assoluta nel complesso dei partenti, risultando tutti diretti verso la cittadina lombarda.

Dopo i mulattieri troviamo, a livello di frequenza nella documentazione, i calzolai. Si tratta di 15 persone, dirette principalmente verso l'Emilia e

⁴⁵ Paolo Gervasio, di 33 anni, partito da Genova per Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 17 settembre 1813).

⁴⁶ Carlo De Ferrari, di 40 anni, partito da San Pier d'Arena per Milano (*ibidem*, 16 agosto 1813).

⁴⁷ Matteo Ravina, di 43 anni, partito da Nervi per Venezia (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 25 febbraio 1813).

⁴⁸ Paolo Scinto, di 50 anni, partito da Genova per Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 7 settembre 1810).

⁴⁹ I tre cartai provenivano dai municipi del Ponente (due da Voltri, uno da Mele), ancora nell'Ottocento tra i principali centri di produzione della carta in Liguria. Su questo tema v. CALEGARI 1986.

⁵⁰ Casi singoli o comunque ridotti sono presenti per Avegno, Quarto, San Cipriano, San Fruttuoso, San Quirico, Sant'Ilario, Sestri Ponente, Sori, Staglieno e Voltri.

partite in netta maggioranza da Genova, dato che luoghi diversi sono attestati solo in singoli casi relativi a Marassi⁵¹, Pra⁵², Sestri Ponente⁵³. Questi spostamenti sembrano legati prevalentemente all'ambito cittadino, viste anche le destinazioni: solo in un paio di occasioni compaiono centri minori come Compiano e Broni⁵⁴, mentre per il resto i dati sono relativi a Parma, Piacenza, Voghera e Milano. Nel caso specifico di questa professione, verosimilmente gli spostamenti erano dovuti a periodi, anche prolungati, di apprendistato oppure, al contrario, alla diffusione di competenze in un ambiente diverso. Gli esempi di trasferimenti definitivi sono troppo pochi (2) per ipotizzare, almeno tramite queste fonti, che a Genova e dintorni ci fosse un sovrannumero di calzolai e, quindi, un'emigrazione dovuta alla troppa concorrenza o alla mancanza di lavoro.

Più simile a quello dei mulattieri è invece il caso dei pastai: nella documentazione si trovano riferimenti a 14 persone impiegate in questo settore, dirette prevalentemente verso il territorio parmigiano e partite, con una sola eccezione⁵⁵, da Genova⁵⁶. Gli spostamenti temporanei di questi artigiani tra due aree piuttosto importanti nella produzione delle paste alimentari, come Liguria ed Emilia⁵⁷, portano a ipotizzare – nel caso dei lavoratori più giovani⁵⁸ – l'esistenza di viaggi di apprendistato e soprattutto di una condivisione di esperienze tra gli addetti del settore nelle due regioni, con probabili benefici per entrambe.

⁵¹ Luigi Massone, di 40 anni, diretto per due volte a Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 422, 19 febbraio 1810; b. 429, 4 settembre 1812).

⁵² Giuseppe Cantina, di 42 anni, diretto a Piacenza e accompagnato dalla sorella (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 9 giugno 1810).

⁵³ Giuseppe Verardo, di 20 anni, diretto a Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 422, 23 febbraio 1813).

⁵⁴ Celestino Poggi, di 27 anni, da Genova in due occasioni (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 10 agosto 1810; b. 421, 13 luglio 1811); Nicola Tortello, di 47 anni, da Genova (ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 8 luglio 1812).

⁵⁵ Michele Debarbieri, di 38 anni, partito da Nervi per Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 29 maggio 1813).

⁵⁶ Almeno la metà di questi pastai risultavano comunque, pur partendo da Genova, nativi della Riviera di Levante: in particolare, i luoghi d'origine erano Casarza (2), Chiavari, Lavagna, Levanto, Rapallo e Uscio.

⁵⁷ Per quanto riguarda la tradizione ligure nel settore, CALCAGNO 2015; CALCAGNO 2017. A proposito dell'area parmigiana, BARGELLI 2014.

⁵⁸ Il pastaio più giovane è Pietro Gritta, di 19 anni, diretto appunto a Parma da Genova (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 7 settembre 1810).

L'ultima categoria a vantare una certa consistenza numerica (9) è quella dei sarti. Anche in questo caso, è Genova a fornire la maggioranza dei nominativi presenti nella documentazione – visto che i partenti da altri comuni sono solo due⁵⁹ – e comunque diretti verso realtà urbane. A proposito dei sarti sembra comunque valido, a livello generale, quanto già visto per i calzalai, con numeri ancora più ridotti che portano a escludere un'emigrazione prolungata a causa della mancanza di lavoro dovuta alla troppa concorrenza.

5. *Commercianti e venditori*

La terza categoria che si presenta singolarmente in questa sede raccoglie le persone legate al commercio o comunque alla vendita di diverse merci. Nella documentazione visionata sono presenti riferimenti ad almeno 129 individui che possono rientrare in questo insieme, nel complesso meno eterogeneo di quello considerato nel paragrafo precedente: si tratta infatti di operatori accomunati da un'attività lavorativa tutto sommato simile o comunque inserita nel medesimo ambito.

Purtroppo, la documentazione è estremamente generica riguardo agli interessi economici di queste persone: vengono citati commercianti, commessi di commercio o venditori, ma senza indicazioni più specifiche che permettano di stabilire la reale entità e portata dei traffici che, attraverso questi individui, si svolgevano tra Liguria e Italia settentrionale. Solo in una minoranza di certificati (21) sono annotate alcune informazioni meno evasive: anche in questi casi è comunque presente solo la definizione della merce trattata dal singolo, senza ulteriori specificazioni. I dati presentati per questa categoria di persone sono quindi i più incompleti, tanto da rendere impossibile, almeno in questa sede, considerazioni che vadano oltre ai meri aspetti quantitativi legati alla presenza momentanea di queste persone in Lombardia e nell'Italia nord-orientale.

Per quanto riguarda i luoghi di partenza, il divario tra Genova e il resto del circondario risulta in questo caso ancora più ampio: il capoluogo compare infatti in 96 casi ed è seguito solo a notevole distanza da San Francesco d'Albaro (4) e poi da Pra', Recco, Sestri Ponente e Voltri (3)⁶⁰: un confronto

⁵⁹ Oltre al caso del sarto di Torriglia già citato in una nota precedente, l'altro individuo estraneo a Genova è Giacomo Aronio, di Cornigliano e diretto a Voghera (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 19 maggio 1812).

⁶⁰ Il primo comune non costiero, comunque fermo a due persone, è Sant'Ilario.

tra Genova e gli altri comuni appare quindi, più che in altre occasioni, del tutto inutile, vista la preponderanza della prima. Più vari, anche se legati a città già abbondantemente presenti nelle categorie viste in precedenza, i dati relativi alle destinazioni: Milano (42) è la più frequente, seguita da Piacenza (25) e Parma (21).

In relazione alla minoranza su cui esistono indicazioni più dettagliate, sono menzionati in queste fonti quattro mercanti di bestiame e di pelli, tre di corallo, due di cotone, seta e vino, uno di grano, tessuti, legname e pol-lame. Si tratta comunque, probabilmente, di spostamenti legati agli affari dei singoli operatori, in grado di fornire pertanto solo informazioni limitate sulle connessioni tra le aree di partenza e quelle di destinazione.

Passando invece alle definizioni più generiche, sono presenti riferimenti a 49 *négociants* e 35 *commis négociants*, questi ultimi dipendenti da consorzi più vasti e provenienti comunque, tranne un paio di eccezioni⁶¹, da Genova; numeri più bassi riguardano invece droghieri (6), *merciers* (4) e *marchands* (2). Tra queste persone, tenendo appunto conto della già citata vaghezza della documentazione, il caso più interessante è quello di Nicola Asquigulea, di padre spagnolo ma nativo di Genova, partito per Piacenza nel 1812⁶²: questo operatore si recò infatti a Tunisi nello stesso anno, sempre per regolare specifici affari⁶³.

All'interno di questa categoria, sono infine relativamente numerosi i venditori ambulanti: si tratta di nove persone, in viaggio verso l'Italia settentrionale per provare forse a piazzare le proprie merci su mercati diversi da quelli abituali. Oltre che da Genova e San Francesco d'Albaro, che presentano rispettivamente quattro e due partenti, singoli venditori ambulanti compaiono nei documenti di Multedo⁶⁴, Sestri Ponente⁶⁵ e Sori⁶⁶: anche in questi casi,

⁶¹ Emanuele Montano, di Sestri Ponente (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 15 giugno 1813) e Antonio Migone, di Nervi (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 8 agosto 1813), diretti entrambi a Milano.

⁶² ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 2 novembre 1812.

⁶³ ASGe, *Camera di Commercio* b. 14, 18 giugno 1812.

⁶⁴ Stefano Persito, di 34 anni, diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 26 settembre 1810).

⁶⁵ Nicola Dagnino, di 43 anni, diretto a Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 13 giugno 1810).

⁶⁶ Giuseppe Benvenuto, di 28 anni, diretto a Broni (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 22 luglio 1810). In questo caso il trasferimento risulta definitivo.

comunque, la documentazione non fornisce indicazioni precise sui prodotti da essi trattati e nemmeno sul volume dei loro traffici. L'unico dato certo, che vale per tutta la categoria, sembra essere rappresentato dalla motivazione lavorativa come base per questi spostamenti al di fuori della Liguria.

6. *Funzionari, proprietari e domestici*

Numericamente paragonabile alla precedente, la quarta categoria considerata in questa sede raccoglie quanti rientrano nella definizione documentaria di *propriétaire*, insieme a persone almeno in parte legate a loro per motivi di lavoro come cuochi o domestici, e alcuni funzionari: si tratta nel complesso di almeno 133 persone, anche se molti risultano accompagnati da altri in questi spostamenti. Come i commercianti, pure questi individui provengono in netta maggioranza da Genova, visto che solo in 12 casi il comune di partenza è diverso dal capoluogo⁶⁷; anche per quanto riguarda le destinazioni, i numeri sono molto simili a quelli della categoria trattata in precedenza: ai primi posti troviamo Milano (42), Piacenza (33), Parma (23) e Voghera (21).

La definizione di gran lunga più diffusa in questo ambito, e tra le principali anche a livello generale, è quella di *propriétaire*: ben 72 persone sono infatti etichettate in questo modo. Nella maggioranza dei casi, soprattutto quando i soggiorni risultano più lunghi o di durata incerta, la ragione dello spostamento sembra da ricercare anche per questi individui in questioni legate agli affari, tuttavia i viaggi più brevi, in compagnia di mogli e figli, potrebbero invece indicare motivazioni personali o familiari. Tale ipotesi sembra in effetti piuttosto concreta in alcune circostanze, quando alla presenza dei parenti si aggiunge un soggiorno all'esterno di durata relativamente breve (uno o due mesi al massimo), tuttavia la mancanza di informazioni più precise nella documentazione non permette maggiori rilievi al riguardo.

Indipendentemente dalle cause di questi spostamenti, comunque, tra queste persone si ritrovano rappresentanti di importanti famiglie appartenenti a quell'aristocrazia che aveva costituito il ceto dirigente della Repubblica di Genova: sono per esempio menzionati un Adorno⁶⁸, due

⁶⁷ I comuni più rappresentati dopo Genova sono Marassi e Rivarolo, con due nominativi. Un solo parente è attestato per Avegno, Brasile, Cornigliano, Nervi, San Fruttuoso, San Martino d'Albaro, San Pier d'Arena e Sestri Ponente.

⁶⁸ Pasquale, di 61 anni, diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 423, 12 ottobre 1811).

Brignole⁶⁹, un Centurione⁷⁰, un De Mari⁷¹, un Pallavicini⁷², due Spinola⁷³. Accanto a essi sono però presenti, sotto la stessa definizione, anche cognomi estranei alla vecchia oligarchia, come Pittaluga o Viale⁷⁴, che avevano avuto l'occasione di diventare rilevanti anche politicamente solo dopo il 1797 e il 1805⁷⁵. La definizione di *propriétaire* venne comunque impiegata in almeno sette occasioni all'esterno di Genova, con l'esempio più significativo riguardante Avegno⁷⁶.

Il secondo gruppo per importanza numerica in questa categoria, in una certa misura comunque legato a quello appena considerato, raccoglie i domestici: si tratta, nello specifico, di almeno 27 persone. In qualche caso, questi individui si muovevano direttamente al seguito dei datori di lavoro, viste le indicazioni relative alle medesime destinazioni e permanenze⁷⁷, mentre in altre circostanze la partenza sembra seguire di qualche tempo quella del principale: questa tendenza appare valida soprattutto quando a mete come Milano o Parma si abbina una permanenza medio-breve⁷⁸, che va verosimilmente a escludere la ricerca di lavoro come motivazione del viaggio.

Anche tra i domestici, comunque, si trovano probabilmente esempi di spostamenti derivanti dalla necessità di trovare impiego. Questa tendenza si

⁶⁹ Domenico, di 44 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 15 febbraio 1813) e Francesco, di 39 anni (*ibidem*, 5 luglio 1813), entrambi diretti a Milano.

⁷⁰ Giambattista, di 51 anni, in viaggio verso il Regno d'Italia (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 7 ottobre 1813).

⁷¹ Lorenzo, di 47 anni, diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 30 maggio 1812).

⁷² Paolo, di 54 anni, diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 24 giugno 1812).

⁷³ Massimiliano, di 30 anni, diretto a Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 3 maggio 1810) e Antonio, di 37 anni, diretto a Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 426, 28 ottobre 1810).

⁷⁴ Lazzaro, di 34 anni, diretto a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 13 maggio 1812) e Giuseppe, di 67 anni, diretto a Voghera (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 28 settembre 1812).

⁷⁵ Su questo tema v. ASSERETO 1978. Sulla situazione italiana in generale, LEVATI 2003; DAL CIN 2021.

⁷⁶ Bartolomeo Terrile, di 42 anni, diretto a Vigevano (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 22 novembre 1813).

⁷⁷ Un valido esempio è rappresentato da Giambattista Basso, di 60 anni, in viaggio da Genova a Voghera al seguito del datore di lavoro Bernardo Lanata (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 17 agosto 1810).

⁷⁸ È il caso per esempio di Antonio Oliva, di 40 anni, diretto a Parma per un soggiorno di due mesi (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 11 maggio 1810).

può ipotizzare soprattutto nel caso di soggiorni più lunghi oppure di viaggi verso mete diverse da quelle più frequenti: trasferimenti prolungati, o addirittura definitivi⁷⁹, a Milano e spostamenti verso una città poco menzionata in queste fonti come Verona⁸⁰, sembrano dovuti più alla ricerca o all'inizio di una nuova occupazione che non al semplice raggiungimento di un datore di lavoro già consolidato. Simili a quello dei domestici, ma numericamente meno rilevanti, sono infine i casi di facchini (3), cuochi (2) e, singoli, di un cocchiere e un giardiniere⁸¹: tutte queste persone, comunque, si muovevano probabilmente per raggiungere i datori di lavoro già presenti a Milano, Piacenza o Voghera.

Per quanto riguarda invece i funzionari – raccolti sotto diverse denominazioni – i soggiorni al di fuori della Liguria sono piuttosto brevi, con spostamenti motivati verosimilmente da singole questioni lavorative, oppure, all'opposto, definitivi. Il caso più interessante è quello dei doganieri: si tratta di cinque persone, partite tutte da Genova e dirette verso aree di frontiera. Mentre uno di essi si recò – per un periodo indefinito – a Voghera⁸², al confine tra Impero francese e Regno d'Italia, gli altri erano diretti verso le province illiriche, ossia i territori asburgici ceduti alla Francia nel 1809 e divisi attualmente tra Austria, Croazia, Italia e Slovenia. In particolare, due di queste persone risultano dirette a Trieste⁸³, una a Gorizia e l'altra a Capodistria⁸⁴, per soggiorni sulla carta definitivi: in questa sede non è possibile stabilire quale sia effettivamente stato il loro destino con la fine dell'Impero e il ritorno di quei territori all'Austria.

⁷⁹ Gerolamo Benvenuto, di 54 anni, da Genova ma nativo di Monterosso (ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 23 ottobre 1813).

⁸⁰ Luigi Pezzi, di 45 anni, da Rivarolo (*ibidem*, 29 marzo 1813).

⁸¹ Antonio Cochella, di 47 anni, in viaggio da Genova a Voghera (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 26 giugno 1812); Emanuele Benso, partito per due volte da Genova in direzione di Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 427, 25 ottobre 1810; b. 429, 18 maggio 1812).

⁸² Lorenzo Roccatagliata, di 24 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 3 luglio 1811).

⁸³ Pietro Antonelli, di 21 anni e nativo di Albenga (*ibidem*, 19 giugno 1812) e Giacomo Gazzo, di 30 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 18 gennaio 1812).

⁸⁴ Gaetano Collareta, di 32 anni, accompagnato dalla moglie e dalla figlia (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 4 marzo 1813); Fortunato Favre, di 29 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 10 novembre 1810).

7. Sacerdoti e artisti

Una categoria numericamente piuttosto esigua raccoglie i religiosi e gli artisti; sono in tutto 29 le persone comprese in questo insieme, con una decisa preminenza dei primi: considerando anche un novizio ⁸⁵, sono infatti 22 i sacerdoti che raggiunsero le aree prese in considerazione in questa sede partendo soprattutto, ma non solo ⁸⁶, da Genova.

Rispetto ad altri casi presi in esame, risulta ancora più complicato stabilire quali fossero effettivamente i motivi che spingevano i religiosi a spostarsi verso l'Italia settentrionale, anche a causa della consueta genericità della documentazione. In alcune occasioni, relative soprattutto a individui più giovani, un'ipotesi può essere rappresentata dalla necessità di completare gli studi o ampliare comunque la preparazione teologica, mentre l'assenza di trasferimenti definitivi porta a escludere l'assunzione di incarichi in parrocchie o altre chiese in territori esterni alla Liguria. Un'altra possibilità, nel caso di spostamenti di breve durata, è costituita dalla visita a parenti o amici, anche se non sono menzionate persone di origine non ligure.

Più comprensibili, anche se di portata minore, i movimenti di persone legate in varia misura all'ambito artistico: verosimilmente, si tratta infatti di individui partiti per completare singole opere commissionate all'esterno oppure, nel caso di soggiorni più lunghi, per periodi di formazione. In questa categoria rientrano comunque lo scultore Giovanni Barabino ⁸⁷, probabilmente lo stesso definito « non mediocre » da Federigo Alizeri ⁸⁸, e il musicista Giambattista Gambaro ⁸⁹. Sono presenti anche quattro pittori, di cui uno proveniente non da Genova bensì da Sestri Ponente ⁹⁰, tra cui – unico a raggiungere in seguito una certa fama – Michele Canzio ⁹¹. Più insolito, anche

⁸⁵ Francesco D'Albertis, di 21 anni, diretto per due volte a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 24 aprile 1810; b. 422, 30 settembre 1811).

⁸⁶ Sono presenti anche due parenti da San Pier d'Arena e uno da Rivarolo, San Fruttuoso e Sestri Ponente.

⁸⁷ ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 5 agosto 1811. Diretto a Voghera per un periodo di tre mesi.

⁸⁸ ALIZERI 1846, II, p. 523.

⁸⁹ ASGe, *Prefettura francese* b. 426, 6 dicembre 1813. Partito per Milano con la moglie e i figli per un soggiorno di durata incerta.

⁹⁰ Bartolomeo Traverso, di 37 anni, diretto a Voghera (*ibidem*, 7 agosto 1809).

⁹¹ Originario di Levanto, si recò in quegli anni due volte a Voghera e una a Reggio Emilia, verosimilmente per completare la formazione artistica (ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 20 aprile 1811; b. 429, 12 maggio 1812; b. 420, 11 marzo 1813).

se meno legato al mondo dell'arte, infine il caso di un maestro di danza⁹², recatosi in compagnia della moglie a Piacenza per un periodo di tre mesi.

Gli spostamenti considerati in questo breve paragrafo hanno chiaramente un peso piuttosto ridotto nell'ambito generale dei movimenti tra la Liguria e i territori lombardi, veneti ed emiliani. Tuttavia, il loro carattere specifico e le differenze rispetto ai casi principali, come quelli relativi a contadini o artigiani, testimoniano l'eterogeneità della presenza ligure nell'Italia settentrionale durante l'età napoleonica.

8. *Spostamenti femminili*

Nei paragrafi precedenti sono stati analizzati praticamente in esclusiva individui di genere maschile, ma nella documentazione sono presenti anche 78 donne, che, a differenza di quelle menzionate come accompagnatrici di mariti o datori di lavoro, compaiono nelle fonti in maniera del tutto autonoma: vista la loro relativa rilevanza numerica nell'ambito del campione complessivo, appare quindi opportuno trattare separatamente e specificatamente questi spostamenti.

Anche con questa premessa, nei documenti alcune donne sono comunque identificate in base alla professione del marito o del padre: tra queste è presente anche una vedova⁹³. Si tratta principalmente di persone legate ad artigiani o lavoratori – per esempio un barbiere, un cuoco, un incisore e altri – che si muovevano comunque da sole o, al massimo, accompagnate da figli. In queste circostanze, l'ipotesi più verosimile è quella del ricongiungimento familiare: il fatto che, nella maggioranza dei casi, le durate dei soggiorni nelle destinazioni dell'Italia settentrionale siano indicate come incerte o definitive sembra avvalorare ulteriormente questa conclusione⁹⁴.

La qualifica del marito o del padre torna in una certa misura in altre evenienze, legate a persone definite *propriétaire*, ossia una denominazione che abbiamo già trovato per gli uomini: sembra a questo proposito, nella maggio-

⁹² Lorenzo Binasco, di 28 anni (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 28 settembre 1810).

⁹³ Pasqualina Casale, di 55 anni, in viaggio da Genova a Milano per cambiare definitivamente residenza insieme a due figlie (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 17 settembre 1813).

⁹⁴ L'unico caso di soggiorno breve per una donna riconosciuta tramite il lavoro del marito è quello di Fortunata Bovagnoli, in viaggio da Recco a Piacenza per un mese (ASGe, *Prefettura francese* b. 422, 3 febbraio 1810). Le origini piacentine della donna portano comunque a ipotizzare una visita a parenti.

ranza dei casi, probabile il riferimento a mogli o figlie partite per motivazioni personali o familiari mentre i mariti o padri rimanevano a Genova per sbrigare i loro affari oppure erano già arrivati a destinazione. In effetti, la larga maggioranza di queste persone proviene dal capoluogo, tranne due⁹⁵, e risulta diretta verso le stesse aree già abbondantemente citate in precedenza.

Considerando invece le donne occupate, e tornando quindi a spostamenti dovuti principalmente a questioni lavorative, la professione più diffusa è quella della cameriera. Sono almeno 17 le persone raccolte in questo ambito, provenienti quasi tutte da Genova e dirette soprattutto verso Piacenza e Milano⁹⁶. A differenza dei domestici, che come si è visto in precedenza spesso viaggiavano al seguito dei datori di lavoro oppure li raggiungevano, queste figure professionali sembravano muoversi soprattutto alla ricerca di una nuova occupazione, considerati i soggiorni mediamente abbastanza lunghi e, soprattutto, il fatto che in molte occasioni le cameriere che si spostavano insieme ai principali erano comprese nel certificato di questi ultimi, dove venivano indicate come accompagnatrici.

Anche le sarte presentano una certa consistenza numerica, con una decina di persone: come in altri casi visti in precedenza, soggiorni prolungati o definitivi sembrano indicare la ricerca o l'assunzione di nuovi impieghi, in particolare nelle botteghe lombarde. Si tratta comunque di persone partite da Genova, anche se una risulta originaria di Marassi⁹⁷, e dirette principalmente verso Milano (3) e Voghera (3).

Altre professioni risultano meno presenti, tanto da poter essere considerate solo come casi singoli, senza quindi una vera e propria categoria a cui fare riferimento. Situazioni di questo tipo riguardano due filatrici, due fruttivendole, una modista⁹⁸, una tessitrice⁹⁹: si tratta probabilmente, anche in

⁹⁵ Due sorelle, Chiara e Antonietta Assereto, in viaggio da Recco a Piacenza (ASGe, *Prefettura francese* b. 421, 23 giugno 1812).

⁹⁶ L'unica estranea da Genova è Pellegrina Antola, in viaggio da Sori a Trieste (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 16 giugno 1813).

⁹⁷ Paolina Garelo, di 26 anni, diretta a Voghera (ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 29 agosto 1811).

⁹⁸ Giannetta Vassallo, di 22 anni, in viaggio tra Genova e Milano (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 26 agosto 1813).

⁹⁹ Maddalena Parodi, di 25 anni, di Genova, ma nativa di San Pier d'Arena, e diretta a Parma (ASGe, *Prefettura francese* b. 424, 20 marzo 1812).

queste occasioni, di spostamenti dovuti alla ricerca o all'assunzione di un lavoro al di fuori della Liguria. Sempre legati a questioni lavorative, anche se di ambito diverso, infine i trasferimenti di tre giovani ballerine (Marina Giuliani ¹⁰⁰, Marietta Lupi ¹⁰¹, Annetta Costa ¹⁰²) da Genova a Piacenza.

In sostanza, quindi, gli spostamenti femminili dalla Liguria erano causati almeno in parte da ricongiungimenti o altre motivazioni familiari. Con una casistica piuttosto consistente, erano però presenti anche quelle che erano a tutti gli effetti, in generale, le cause principali degli spostamenti di durata più o meno lunga dalla Liguria alla Lombardia e all'Italia nord-orientale: la ricerca o lo svolgimento di un lavoro.

9. Conclusioni

In conclusione, si presentano alcune considerazioni generali sull'argomento trattato in questo lavoro. Anche se la dominazione diretta della Francia sull'area ligure si protrasse per appena un decennio, la documentazione – almeno per quanto riguarda gli spostamenti di persone – è comunque molto abbondante, tanto da fornire indicazioni non solo sui flussi trattati in questa sede, che rimasero a ogni modo i più consistenti, ma anche su quelli diretti ad altri territori italiani, europei o mediterranei. I movimenti verso la Lombardia e l'Italia nord-orientale mantennero anche nell'epoca napoleonica alcune delle caratteristiche già presenti nel periodo precedente, a partire dalla massiccia presenza di lavoratori del settore agricolo e dalla stagionalità dei trasferimenti; tuttavia, le misure imposte dalle autorità francesi per regolamentare e controllare queste dinamiche finirono per garantire una copertura documentaria decisamente maggiore. Anche se, in buona sostanza, gli spostamenti di persone dalla Liguria centrale alla Lombardia e alle altre regioni italiane qui considerate avevano già una loro storia, le fonti di questo decennio forniscono comunque dati di maggiore interesse.

L'attenzione dimostrata dalle autorità dipartimentali, con la collaborazione di quelle locali, per questo ambito, con un'azione di controllo dovuta alle motivazioni menzionate nell'introduzione, non impedì quindi il proseguimento e il consolidamento di questi movimenti: i francesi cercarono in-

¹⁰⁰ ASGe, *Prefettura francese* b. 425, 29 marzo 1810.

¹⁰¹ ASGe, *Prefettura francese* b. 429, 4 marzo 1811.

¹⁰² ASGe, *Prefettura francese* b. 420, 21 maggio 1813.

fatti di regolamentare spostamenti che nel periodo precedente potevano avvenire anche in maniera disordinata, senza porre particolari ostacoli alle partenze di questi lavoratori. Le tutele garantite dal grado di sudditi dell'Impero e l'unificazione politica formale o informale dell'Italia settentrionale dovettero comunque in buona parte agevolare, se non addirittura incentivare, questi spostamenti.

Un'analisi completa dei movimenti dei liguri verso la Lombardia e l'Italia nord-orientale in questa epoca, oltre che della loro presenza e attività in tali aree, è tuttavia ostacolata dalle pesanti lacune esistenti nella documentazione. Dati affidabili sono infatti presenti solo per il circondario di Genova, mentre per i comuni inseriti nei circondari di Novi e Bobbio oppure nei dipartimenti di Montenotte e degli Appennini le fonti sono scarse oppure del tutto assenti. Le stesse caratteristiche dei certificati di passaporto impiegati in questa sede impediscono in una certa misura una ricostruzione complessiva delle dinamiche degli spostamenti dei liguri: come si è visto in diverse occasioni, la genericità su alcune informazioni, in primo luogo gli interessi lavorativi specifici dei richiedenti e le motivazioni dei viaggi, rendono queste particolari fonti utili più sul piano quantitativo che su quello qualitativo.

Nonostante queste criticità, la documentazione visionata nella preparazione del presente lavoro fornisce comunque indicazioni e spunti interessanti per la parziale ricostruzione degli spostamenti di persone dalla Liguria centrale alla Lombardia e all'Italia nord-orientale. I certificati di passaporto risalenti al periodo napoleonico sono tendenzialmente, almeno nel caso ligure, ancora poco impiegati come fonte per lo studio di fenomeni sociali importanti come l'emigrazione temporanea o definitiva: il loro numero elevato e le informazioni in essi contenute possono però rappresentare una solida base per ricerche come quella proposta in questa occasione, il cui obiettivo primario rimane appunto quello di fornire indicazioni generali sulla portata del fenomeno negli anni della dominazione diretta francese, oppure, in combinazione con altre tipologie documentarie come registri di sanità o relazioni consolari¹⁰³, per analisi più specifiche sulla presenza e l'attività ligure all'estero nei primi anni dell'Ottocento.

¹⁰³ Sul ruolo dei consoli nella diffusione delle informazioni, anche nell'ambito sociale, v. almeno *Cónsules de extranjeros* 2013; *Consuls en Méditerranée* 2015. Riguardo alle diverse indicazioni fornite dai documenti prodotti nell'ambito dei controlli di sanità, *Quotidiana emergenza* 2017.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

– *Camera di Commercio* b. 14.

– *Prefettura francese* bb. 302, 420-427, 429.

BIBLIOGRAFIA

ALIZERI 1846 = F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, II, Genova 1846.

ASSERETO 1975 = G. ASSERETO, *La Repubblica ligure. Lotte politiche e problemi finanziari (1797-1799)*, Torino 1975 (Studi, 18).

ASSERETO 1978 = G. ASSERETO, *I gruppi dirigenti liguri tra la fine del vecchio regime e l'annessione all'Impero napoleonico*, in «Quaderni storici», 37 (1978), pp. 73-101.

ASSERETO 1994 = G. ASSERETO, *Coscrizione e politica militare nella Liguria napoleonica: indicazioni e ipotesi di ricerca*, in *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*. Atti del Convegno, Torino, 15-18 ottobre 1990, I, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 28), pp. 377-391.

ASSERETO 2000 = G. ASSERETO, *La seconda Repubblica ligure: dal 18 "brumaio genovese" all'annessione alla Francia*, Milano 2000.

BARGELLI 2014 = C. BARGELLI, *L'arte bianca in Parma fra Sette e Ottocento: fornai, pane e paste alimentari agli albori dell'industria*, in «Storia urbana», 145 (2014), pp. 23-50.

BERI 2014 = E. BERI, *Genova e La Spezia da Napoleone ai Savoia. Militarizzazione e territorio nella Liguria dell'Ottocento*, Novi Ligure 2014.

BINASCO 2011 = M. BINASCO, *Migrazioni nel mondo mediterraneo durante l'età moderna. Il case-study storiografico italiano*, in «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 6 (2011), pp. 45-113.

BOURGUET 1985 = M.N. BOURGUET, *Désordre public, ordre populaire à l'époque napoléonienne*, in *Mouvements populaires et conscience sociale XVI^e-XIX^e siècle*, a cura di J. NICOLAS, Actes du Colloque, Paris, 24-26 mai 1984, Paris 1985, pp. 697-710.

BOURGUET 1988 = M.N. BOURGUET, *Déchiffrer la France. La statistique départementale à l'époque napoléonienne*, Paris 1988.

BROERS 2005 = M. BROERS, *The Napoleonic Empire in Italy*, Basingstoke 2005.

BUONO 2014 = A. BUONO, *Identificazione e registrazione dell'identità. Una proposta metodologica*, in «Mediterranea. Ricerche storiche», XI, 30 (2014), pp. 107-120.

BUONO 2020 = A. BUONO, *Tra controllo e diritti. Alcune riflessioni sul fenomeno della registrazione dell'identità*, in *Fingerprints. Tecniche di identificazione e diritti delle persone*, a cura di S. BERHE, E. GARGIULO, Verona 2020, pp. 31-54.

- CALCAGNO 2015 = P. CALCAGNO, *Produzione e commercializzazione delle paste alimentari nella Liguria preindustriale: il caso di Savona*, in « Società e storia », 147 (2015), pp. 1-28.
- CALCAGNO 2017 = P. CALCAGNO, *Percorsi di ricerca sulle paste alimentari e sui pastai nella Liguria del Sei-Settecento. Una presentazione delle fonti*, in *Fonti e risorse per una storia dell'industria delle paste alimentari in Italia. In memoria di Renzo Paolo Corritore*, a cura di S. D'ATRI, Milano 2017, pp. 73-87.
- CALEGARI 1986 = M. CALEGARI, *La manifattura genovese della carta (secc. XVI-XIX)*, Genova 1986.
- CHABROL DE VOLVIC 1994 = G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistica delle Provincie di Savona, di Oneglia, di Acqui e di parte della Provincia di Mondovì che formavano il Dipartimento di Montenotte*, a cura di G. ASSERETO, Savona 1994 (ediz. orig. *Statistique des Provinces de Savone, d'Oneglia, d'Acqui et de partie de la Province de Mondovì, formant l'ancien Département de Montenotte par le comte de Chabrol de Volvic, conseiller d'État, préfet de la Seine*, Paris 1824).
- Cónsules de extranjeros 2013 = *Los cónsules de extranjeros en la edad moderna y a principios de la edad contemporánea*, a cura di M. AGLIETTI, M. HERRERO SÁNCHEZ, F. ZAMORA RODRÍGUEZ, Aranjuez 2013.
- Consuls en Méditerranée 2015 = *Les consuls en Méditerranée, agents d'informations, XVI^e-XX^e siècle*, a cura di S. MARZAGALLI, Paris 2015.
- COSTANTINI 1978 = C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova in età moderna*, Torino 1978.
- DAL CIN 2021 = V. DAL CIN, *Italian Élités Under Napoleonic Rule. A Turning Point*, in « Archiv für Sozialgeschichte », 61 (2021), pp. 77-98.
- DEL PANTA 1996 = L. DEL PANTA, *I processi demografici*, in *Storia degli antichi stati italiani*, a cura di G. GRECO, M. ROSA, Roma-Bari 1996, pp. 215-247.
- ENGLUND 2008 = S. ENGLUND, *Monstre sacré: the Question of Cultural Imperialism and the Napoleonic Empire*, in « The Historical Journal », 51/1 (2008), pp. 215-250.
- FELLONI 1961 = G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961.
- FELLONI 1998 = G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico a Genova (1777-1939)*, in G. FELLONI, *Scritti di storia economica*, Genova 1998 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVIII/2), pp. 1303-1321.
- GROEBNER 2004 = V. GROEBNER, *Storia dell'identità personale e della sua certificazione. Scheda segnaletica, documento di identità e controllo nell'Europa moderna*, Bellinzona 2008, traduz. italiana di V. GROEBNER, *Der Schein der Person. Steckbrief, Ausweis und Kontrolle im Europa des Mittelalters*, München 2004.
- KLINKHAMMER 2001 = L. KLINKHAMMER, *Domare il citoyen. La politica francese nei dipartimenti di lunga annessione*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 88 (2001), pp. 9-26.
- LE ROY 2020 = M. LE ROY, *L'esprit publique dans les départements annexés de l'Apennin ligure: de la soumission aux lois à l'attachement au gouvernement*, in « Annales historiques de la Révolution française », 400 (2020), pp. 73-98.
- LEVATI 2003 = S. LEVATI, *Notabili ed élites nell'Italia napoleonica: acquisizioni storiografiche e prospettive di ricerca*, in « Società e storia », 100-101 (2003), pp. 387-405.

- NOIRIEL 1998 = G. NOIRIEL, *Surveiller les déplacements ou identifier les personnes? Contribution à l'histoire du passeport en France de la I^e à la III^e République*, in « Genèses », 30 (1998), pp. 77-100.
- OMES 2023 = M.E. OMES, *La festa di Napoleone. Sovranità, legittimità e sacralità nell'Europa napoleonica, 1799-1815*, Roma 2023.
- OZOUF MARIGNIER 1989 = M.V. OZOUF MARIGNIER, *La formation des départements. La représentation du territoire français à la fin du XVIII^e siècle*, Paris 1989.
- PERROT 1976 = J.C. PERROT, *L'âge d'or de la statistique régionale française (an IV-1804)*, in « Annales historiques de la Révolution française », 224 (1976), pp. 215-276.
- PORCELLA 1998 = M. PORCELLA, *Con arte e con inganno. L'emigrazione girovaga nell'Appennino ligure-emiliano*, Genova 1998.
- PRESOTTO 1967 = D. PRESOTTO, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., VII/1 (1967), pp. 149-186.
- Quotidiana emergenza 2017 = *La quotidiana emergenza. I molteplici impieghi delle istituzioni sanitarie nel Mediterraneo moderno*, a cura di P. CALCAGNO, D. PALERMO, Palermo 2017.
- RAO 2001 = A.M. RAO, *Cittadini o amministratori? Alcune considerazioni comparative nell'Europa napoleonica*, in « Rassegna storica del Risorgimento », 88 (2001), pp. 195-204.
- TONIZZI 2013a = M.E. TONIZZI, *Genova e Napoleone 1805-1814*, in « Società e storia », 140 (2013), pp. 343-371.
- TONIZZI 2013b = M.E. TONIZZI, *Genova nell'Ottocento. Da Napoleone all'Unità 1805-1861*, Soveria Mannelli 2013.
- TORPEY 2000 = J. TORPEY, *The Invention of Passport: Surveillance, Citizenship and the State*, Cambridge 2000.
- TORPEY 2014 = J. TORPEY, *The Rise of States and the Regulation of Movement*, in *Procedure, metodi, strumenti per l'identificazione delle persone e per il controllo del territorio*, a cura di L. ANTONIELLI, Soveria Mannelli 2014, pp. 185-196.
- TOSO 2024 = G. TOSO, *I genovesi di Tunisi sotto l'Impero francese (1806-1815)*, in « Un'altra Genova fanno ». *I liguri negli spazi globali tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. CALCAGNO, L. LO BASSO, Roma 2024, pp. 145-160.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Dopo l'annessione della Liguria (1805), le autorità francesi promossero un controllo piuttosto stretto sugli spostamenti di persone, nel tentativo di prevenire fenomeni come le diserzioni, raccogliendo informazioni anche nei più piccoli paesi dell'entroterra. Con l'obiettivo di regolamentare, ma non di impedire, movimenti che nel periodo precedente avevano spesso avuto una forma disordinata, vennero quindi emesse e raccolte centinaia di certificati di passaporto per destinazioni interne o esterne all'Impero francese. Attraverso documenti relativi alla Liguria centrale, in particolare all'*arrondissement* di Genova, verranno in questa sede analizzati alcuni aspetti dei movimenti numericamente più importanti da questa area: quelli diretti verso Lombardia e Italia nord-orientale. L'obiettivo è principalmente quello di evidenziare alcune caratteristiche generali di questi spostamenti, come le professioni o i luoghi di partenza dei loro protagonisti, insieme ai pregi e alle criticità di una fonte documentaria specifica come i certificati di passaporto nella Liguria napoleonica.

Parole significative: Dipartimento di Genova; Impero francese; Italia nell'epoca napoleonica; Liguria nell'epoca napoleonica; Passaporti; Spostamenti di persone.

After the annexation of Liguria (1805), in an attempt to prevent problems such as desertion French authorities promoted a strict control over the movements of people and collected information even in the smallest inland villages. Hundreds of passport certificates for destinations inside or outside the French Empire were then issued and collected with the aim of regulating but not preventing movements that in the previous period often had a disorderly form. In this article documents relating to Central Liguria, particularly the *arrondissement* of Genoa, will be examined to analyse some aspects of the most important movements from this area: those to Lombardy and North-East Italy. The aim is mainly to highlight some general characteristics of these movements, as the professions or places of departure of their protagonists, together with the merits and criticalities of a specific documentary source as the passport certificates in Napoleonic Liguria.

Keywords: Department of Genoa; French Empire; Italy during the Napoleonic Era; Liguria during the Napoleonic Era; Passports; Movements of People.

INDICE

| | | |
|---|------|-----|
| <i>Chiara Sciarroni</i> , Conferme dell'insediamento ligure nella Sicilia medievale tra vecchie intuizioni e nuove scoperte: il caso messinese | pag. | 5 |
| <i>Antonia Tissoni Benvenuti</i> , Nuove rime politiche genovesi di primo Quattrocento | » | 35 |
| <i>Giorgio Toso</i> , Casi di spostamenti di persone dalla Liguria centrale alla Lombardia e all'Italia nord-orientale nell'epoca napoleonica | » | 59 |
| <i>Matteo Salomone</i> , Il <i>Busto di Caffaro</i> di Giovanni Battista Ceva-sco: un modello in gesso ritrovato alla Società Ligure di Storia Patria | » | 91 |
| <i>Laura Malfatto</i> , Una biblioteca in tempo di guerra: la Berio dal 1935 al 1947 | » | 107 |
| Statuto della Società Ligure di Storia Patria ETS | » | 189 |
| Albo Sociale | » | 201 |

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

COMITATO SCIENTIFICO

GIANLUCA AMERI - MASSIMO BAIONI - SIMONE BALOSSINO - ENRICO BASSO -
CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA - ROBERTA BRACCIA - MARTA CALLERI -
MATTEO CAPONI - ROBERTA CESANA - NICOLA GABELLIERI - STEFANO
GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI - ARTURO
PACINI - LUISA PICCINNO - DANIEL PIÑOL ALABART - ANTONELLA ROVERE -
DANIELA SARESELLA - LORENZO SINISI - VITTORIO TIGRINO - ANDREA ZANINI

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-19-0 (ed. a stampa)

ISSN - 2037-7134 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-20-6 (ed. digitale)

ISSN - 3035-2150 (ed. digitale)

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963

Finito di stampare nel dicembre 2025 - C.T.P. service s.a.s - Savona